

IL FRIULI

Adelante; si puder (Masz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anteposte A. L. 36, e per luci tranne si confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 20 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. - Un numero separato si paga 40 C.mi. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsa otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spese. - Si pubblica ogni giorno, esclusi i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI. -

AVVISO DEL FRIULI.

Nel mentre avvertiamo i nostri socii, che per avventura fossero in ritardo nella spedizione del danaro di associazione, a darsi premura di spedirlo, facciamo conoscere, che per la fine del 1830 riceveremo l'associazione anche dei due mesi e mezzo, che decorrono dal 15 ottobre prossimo in poi, diminuendo proporzionalmente il prezzo trimestrale.

NAVIGAZIONE NEL MEDITERRANEO.

Rs. - Abbiamo già fatto menzione in uno dei passati nostri fogli d'una Società per la navigazione con piroscafi ad elice nel Mediterraneo, della quale si faceva promotore un nostro concittadino, il sig. Carlo Cecovi. Ora ci cade sott'occhio l'atto costitutivo di questa Società, alla quale si diede inizio agli ultimi del passato agosto a Napoli: e crediamo di doverne parlare brevemente, non tanto, perché un nostro concittadino le abbia dato un primo impulso, quanto per l'importanza della cosa in sè medesima.

La nostra penisola è un paese talmente condizionato dalla natura e di tali rapporti coi altri paesi circostanti, che le sue industrie principali devono essere l'agricola e la marittima. L'agricola, per la naturale fertilità del suo suolo e per la felice temperie di esso, che gli permette la coltivazione di ottimi prodotti, cui non possono avere altri paesi d'Europa, per i quali l'industria manifatturiera è una necessità; la marittima, perché nessun altro paese forse come il nostro è così vantaggiosamente configurato e collocato per la navigazione e per farsi intermediario del traffico degli altri paesi circostanti. Infatti la penisola, staccandosi dal centro dell'Europa continentale si protende nel bel mezzo del Mediterraneo, prospettando colle estese sue coste altre che il Mediterraneo circondano all'ingiro, dalle quali le sue non distanno mai molto. Da qualche spiaggia italiana con breve viaggio di mare si tocca tanto i lidi di Francia e di Spagna, come quelli di tutta l'Africa settentrionale, ove sono gettati nuovi semi di civiltà, coi l'irrequieta industria europea farà fruttificare, e così quelli dell'Asia Minore, verso i quali i nuovi fatti mondiali ci spingono di nuovo, ed il Ponto Eusino, che di trasficianti navigi ogni giorno più si ricopre, e l'Arcipelago tornato libero e la penisola greco-slava, ove la civiltà va facendo sue conquiste e s'appronta a suggellarle con una guerra d'indipendenza, che libererà quelle fertili contrade dal giogo ottomano, e finalmente il lido estremo dell'Adria, per il quale Slavi, Magiari e Tedeschi tendono al mare, volendo su quello stabilire la corrente del traffico orientale.

Gia i cominciari esistenti potrebbero aprire un largo campo all'attività della navigazione italiana; ma tutto induce a credere, che questi traffici, ai quali il Mediterraneo sarà via comodissima, debbano accrescere grado grado in grandi proporzioni: ed allora beata la nostra penisola, se avrà governi previdenti, i quali, invece di consumarsi in sospette apprensioni ed in funeste opposizioni al desiderio dei loro sudditi di non essere, in quanto a reggimento civile, da meno degli altri Popoli, cercheranno ogni modo per aprire all'attività nazionale questo largo campo. Che se noi non ci prepariamo a cogliere questi frutti, cui un prossimo avvenire largamente ci promette, altri che ne ha meno diritto, li coglierà per noi. Ora è il vero momento di preparare i nostri futuri destini.

Diffatti, che cosa veggiamo noi presentemente accadere sotto ai nostri occhi? Generale è lo sforzo dell'Europa mediana e continentale di raggiungere, mediante le strade ferrate, gli estremi lidi del Mediterraneo, quasi gli abitanti di quella zona fossero presagi del grande avvenire, che a questo mare si compete. Dalle rive del Danubio, donde si dipartono delle strade settentrionali, che comunicano con una estesa rete di altre strade ferrate, una si spinge fino a Trieste, ed altri rami penetreranno

forse la penisola per vari altri varchi alpini. Non andrà molto, che dall'Ungaria, dalla Croazia qualche strada a rotaria raggiungerà il Quarnero. Per l'alpeste Svizzera più d'una linea di strade ferrate si disegna di condurre, a congiungere la Germania occidentale e la centrale con Genova, con Livorno, con Venezia. Tutte codeste strade ci mettono in pronta comunicazione con gente industriale, operosissima e bisognosa di dare sfogo alle sue manifatture, per le quali con massima cura cercheranno qualche varco. Se non siamo meno attivi di loro sul nostro elemento, e se non ci lasciamo da altri carpire ciò che ne si compete, noi saremo i marinai, coi di cui legni si dovrà fare questo traffico, destinato a continuai incrementi. Che se essi si occupano sempre di questo avvenire e si preparano a trarre profitto, come fanno, quanto più non dobbiamo occuparci noi medesimi! Essi mirano a qualcosa di più lontano, mentre noi trascorriamo di troppo ciò che n'è più prossimo. Ben veggono gli abitanti dell'Europa centrale, che nell'Oriente sta per compiersi una nuova rivoluzione, e che l'epoca non è forse lontana, nella quale il Mediterraneo sarà diventato una strada principale del traffico orientale. Ciò dipenderà forse da quello, che accade ora nel più remoto Occidente. Sulle spiagge remote del mar Pacifico si va estendendo un Popolo intraprendente, che la sua pro continuamente delle discordie che la vecchia Europa travagliano. Già i fiorenti Stati che costeggiano l'Atlantico e che sorgono sulle fertili pianure del Mississippi, stanno formandosi anche in riva all'Oceano opposto. Con ciò si apre alla maravigliosa operosità della grande Repubblica americana la via dell'Oriente. Gli Americani diverranno ben presto i rivali degli Inglesi nelle Indie, nell'Oceania, nella Cina, nel Giappone, verso i quali paesi si dirigeranno, non più dalle sponde dell'Atlantico, ma da quelle del mare Pacifico. Allora (e questo tempo non è lontano, perché gli Americani vanno presto) per l'Inghilterra sarà necessario l'aprirsi una via più breve, mercè cui poter sopportare la concorrenza della Nazione rivale. Allora il taglio dell'istmo di Suez, per il quale si fecero già lavori preparatori, e che non costerebbe nulla più di tante altre imprese, alle quali si mette mano tutt'oggi, diverrà una prossima probabilità. Se ciò avvenisse, qual vasto campo per la navigazione della nostra penisola, se si fosse preparata anticipatamente a cogliere i frutti di tale intrapresa! Chi più dei nostri navigatori potrebbe occuparsi del traffico, che si avvierebbe mediante l'Eritrea ed il Mediterraneo? Ma sia pure, che l'esecuzione di questo taglio fosse tuttavia lontana e resa difficile dalle reciproche gelosie delle potenze d'Europa, le quali non danno il più edificante esempio d'accordo nelle opere di comune vantaggio: ma ciò non toglierebbe, che su questa linea non s'andasse mano mano sviluppando un traffico sempre più crescente. Per questo basterebbe, che attraverso l'Egitto si facesse anche una strada ferrata, o che si attivasse la navigazione a vapore, già tentata dagli Inglesi, sull'Eufraate. Ed in tal caso la navigazione italiana dovrebbe sempre approfittarne.

Prova ne sia di codesto, che, non appena l'occupazione francese diede qualche avviamento di civiltà all'Algeria, i navighi nazionali, sia di Trieste, come di Napoli, di Livorno e di Genova, presero molta parte nel traffico africano. Così in Egitto anche attualmente siamo fra i primi; e potremmo esserlo in tutti gli altri paesi bagnantisi nel Mediterraneo, che avviandosi ad una civiltà nuova, si mettono in conseguenza in più frequenti relazioni coi altri Popoli. Veggasi quindi quante possenti ragioni di dedicarsi all'industria marittima abbiano gli Italiani, e come la nostra gioventù operosa debba essere pronta a lasciare per quella la terra! Di più, smessa l'attuale negligenza ed avvezzi alla vita marittima, e saranno atti ad ogni qualunque altra impresa, per la quale negli ozi presenti si mostrerebbero metti.

Sono questi motivi, che non fanno salutare con singolare compiacenza l'impresa della quale il nostro concittadino si è fatto promotore: impresa, che può combinare l'utilità generale e quella ezianidea di coloro, che v'impiegano i loro capitali.

La posizione della penisola rispetto agli altri paesi che si bagnano nel Mediterraneo, domanda comunicazioni continue e celere. Se noi ci impadroniamo di tutte le linee principali di navigazione col mezzo dei piroscafi, finché restiamo nel nostro mare non avremo da temere la concorrenza altrui. Ma qui è il caso da dovere far sì, che anche le merci possano approfittare delle celere comunicazioni a vapore, come n'approfittano finora i passeggeri. Però i piroscafi a ruote demandano troppa spesa perché possano offrire un vero vantaggio alle merci, che coi legni a vela pagano un nolo assai minore. Conveniva adunque trovare un modo di comunicazione, che unisse il vantaggio della minore spesa a quello della celerità, massime trattandosi di navigare fra paesi, i quali sono in continue relazioni fra di loro e porgono quindi occasioni, nelle quali sia di gran vantaggio la sicurezza del trasporto d'una merce d'un luogo in un altro in un dato tempo. Tutti i porti della penisola sono a tale condizione nelle relazioni fra di loro e coi porti delle Nazioni, che si bagnano nel Mediterraneo. I vapori ad elice, la cui navigazione regolare sul Mediterraneo viene introdotta per primo dal sig. Cecovi, si prestano mirabilmente a quest'uso.

Questa innovazione introdotta dagli Americani nei vapori, permette di costruirli con minore spesa, di adoperarli con vantaggio anche nei lunghi viaggi, e di utilizzare completamente il vento favorevole, non servendosi del vapore, che come forza sussidiaria, quando quello manchi, o sia affatto contrario. Ciò fa sì che i piroscafi ad elice si possano adoperare economicamente anche nel trasporto delle mercanzie. Ora si va sempre più adottando questo sistema nei piroscafi da guerra, sia perché la vite d'Archimede, che si trova sott'acqua, può essere assai meno facilmente danneggiata dalle palle, che non le ruote, sia perché lo spazio occupato internamente dal macchinismo è minore. Così tali piroscafi vengono adoperati di preferenza nei lunghi viaggi; perché, approfittandosi del vento, quando spirà, non è d'uopo d'occupare tanto spazio per il carbone, che troppo ne occuperebbe quando non vi fossero delle stazioni assai frequenti da caricarlo. E si pensa appunto ad adottare un tale sistema nella impresa di navigazione a vapore fra l'Inghilterra e l'Australia. Siccome poi l'armatura e la costruzione dei vapori ad elice è identica a quella dei bastimenti a vela, così essi sono più veloci navigatori e più atti a superare un mar grosso, che non i piroscafi a ruote.

Ora venendo specialmente alla compagnia napoletana, della quale il sig. Cecovi è direttore, è da notarsi, che i piroscafi ch'essi adoperano, saranno quasi esclusivamente destinati al trasporto delle mercanzie, non avendovi che da 15 a 20 posti per passeggeri. Quindi la macchina destinata ad agire soltanto come forza sussidiaria, non avrà d'uopo d'essere molto grande, né di occupare molto spazio. Sono quindi minorate le spese di acquisto, di manutenzione e di consumo, anche perché l'addobbo della piccola sala costerebbe assai poco: dal che proviene un grande vantaggio per il commercio.

Coi piroscafi a ruote il nolo delle merci deve essere molto maggiore, che non coi bastimenti a vela; per i maggiori capitali proporzionalmente impiegati nei primi, e per le maggiori spese di manutenzione. Ma, sebbene coi piroscafi ad elice si abbia naturalmente a pagare qualcosa più di nolo, che coi bastimenti a vela, ognuno che vi carica la sua merce vi trova il suo conto, per molti altri compensi che offrono. Coi bastimenti a vela i viaggi sono più incerti e pericolosi, di durata sempre più lunga e qualche volta lunghissima e da non potersi mai precisare, né fare quindi speculazioni del momento con tutta sicurezza. Di più, pagando il premio di assicurazione, questo viene ad essere naturalmente maggiore quanti più sono i gradi di probabilità di pericolo. E questi crescono in ragione composta del tempo che il bastimento sta in mare e dell'imperfezione del mezzo di navigazione.

Ora, se si considera, che lungo la nostra penisola le linee di navigazione a vapore lungo le coste deggiano servire di complemento alle linee di strade ferrate, trasversali e longitudinali, e che

da tale spettacolo, lo accompagnavano conducendo il suo cavallo per la briglia e a passo, mentre altri reggevano il cavaliere, che altrimenti sarebbe stremizzato sul lastriko. La gente che si andava poco a poco allontanando, sembrava profondamente commossa da questo spettacolo deplorabile, e molti esprimevano le più amare osservazioni.

— Il prefetto di polizia di Parigi ha istituito, dicesi, un corpo di agenti a cavallo che devono percorrere le barriere ed i quartieri popolosi a certi intervalli, e recarsi, all' uopo, verso i posti militari per chiamar soccorso. Questi agenti saranno in relazione con altri agenti a piedi che li aspetteranno a certe stazioni designate, per rendere ad essi conto dello stato di cose de' quartieri da loro visitati.

— La società la Nemesi, che, in seguito alla condanna di cui fu colpita, cessò di esistere, in breve si ricostruirà, come è voce, sotto alla forma; s'intitolerà *L'Unione dei comuni*, e si concerterebbe con un'altra società secreta detta *La vendicatrice*. Tutti questi maneggi sono perfettamente conosciuti dalla polizia.

— Qualcosa di grave sarebbero i dissensi fra il presidente e il generale Changarnier, che si dice di qualche giornale, sarebbero auditi tanti' oltre da rendere probabile e prossima la destituzione di quest' ultimo. Ma la di lui importanza politica è troppo grande perché a simili dicerie si debba dare facile credenza, massime che sparse già più volte apparvero sempre insussistenti.

Bensi invece pare che realmente l' Eliseo sia malcontento del prefetto di Parigi, Carlier, uomo attivo ed energico, ma non abbastanza legio a Luigi Napoleone perché questi possa sperare di avere in lui un isponente alleati a tutti i suoi disegni.

— I giornali di Lione ci recano avere monsignor Fransoni presa definitivamente stanza in quella città.

— Ecco come parla il *Journal des Débats* delle illusioni, che si formano i contigiani di Wiesbaden, i quali credono di poter ristabilire la Francia di Luigi XIV:

— Noi non abbiamo le banche, nemmeno intenzione di mancare di rispetto a nome si consiglia come' quello di Borbone, ma in buona pace queste innocenti pastorali convengono elleno alla Francia del 1850! Dimenticate voi che la società ha lasciato il fascio della infanzia; che essa è ora una denza adulta che ha veduto il mondo, che ha ridestato, subito, sofferito e pianto, che ora porta la goma virile, la gramaglia, segno della morte delle sue illusioni, delle sue credenze, che ha ricevuto i sanguinari, terribili baci di venti rivoluzioni, e ride quando oda oracoli e profetie? So' voi desiderate tornare ai racconti delle fate, convertite in realtà quello, in cui una bella principessa toccata con una bacchetta magica, cade a un tratto in un sonno profondo che deve durare cent' anni. Attorno a lei cavalieri, capitani, uomini di corte, tutti sono presi dallo stesso letargo. Alla fine de' cent' anni si svegliano tutti insieme: s'abron gli uni colle loro armature, altri colle ricamate loro vesti, quali erano al momento in cui caddero addormentati; escono dal loro palazzo, ma non riconoscono, né sono riconosciuti da alcuno. Durante il loro sonno il mondo ha proseguito l' usuale suo corso: la terra ha continuato a girare, varie generazioni si sono succedute. Destatevi una volta, ed aprite gli occhi anche voi che avevate dormito per sessant' anni. La natura non rifa i suoi passi; essa vi chiama, essa vi aspetta, a voi tocca correre e raggiungerla: voi troppo indugiate: essa non vi attendrà più oltre, e proseguita senza voi l' irreversibile corso verso l' eternità.

— Dal dipartimento del Gard fu mandato un indirizzo molto fanghiero al Larachequelein, mentre d' altra parte i giornali puri continuano una polemica assai viva a proposito della di lui lettera, che anche fra gli orleansisti, a questo narrano le corrispondenze, sarebbe entrata la divisione; la gita del Salvandy a Wiesbaden avrebbe prodotto i suoi effetti. Il Guizot sarebbe con altri pronunziato propenso alla fusione, e riavvicinerebbe così al Durio V. il Broglie invece, il Cousin, ed anche il Thiers propenderebbero piuttosto all' accettazione per ora della repubblica, contando sulle eventualità future, ma senza precipitare in nulla gli eventi, per ritorno del conte di Parigi.

— La stampa d' ogni colore, ad eccezione della bonapartista, sente il bisogno di unirsi onde resistere alla crociata, che il tribunale le muove contro. Non meno di nove giornali son già sotto processo per contravvenzione alla nuova legge; di questi, cinque rappresentano il partito conservatore, e quattro la democrazia più o meno avanzata. Il *Journal des Débats*, che tutti sanno non essere avvezzo ad osteggiare il governo costituito, si esprime energicamente contro questa guerra accanita, intrapresa dall' autorità danno della libera manifestazione del pensiero. L' *Indépendance* crede, che se il ministero non avesse impiegato tanta insistenza per l' esecuzione della legge di sottoscrizione, avrebbe tutelato un po' meglio gli interessi del Presidente, poiché la responsabilità di quella impopolare misura sarebbe caduta su quegli avversari del governo, che mossero da altre considerazioni, appoggiarono nominalmente l' emenda Tinguy e Laboulié.

Prattanto la Società del Dieci-Dicembre si trasforma, si costituisce su nuove basi, e sotto la nuova insegna di *Nostro Dio* d' agosto, prepara qualche altro colpo de' suoi. Ieri, accompagnando il Presidente a Russi, i Decembristi girarono parecchia volte: *Viva il consolato a vita!* Essi hanno intenzione di porre sull' esergo della medaglia, che vogliono distribuire ai nuovi iniziati, le

seguenti parole: « Uniamoci per il dover nostro; Dio farà il resto. »

— Il *Lloyd* di Vienna racconta un aneddoto singolare riguardante l' ambasciatore del Nepal. Sembra che a Parigi non ci fossero gran conoscitori della lingua indiana da lui parlata: ma gli s' indicò un prete piemontese, l' abate Giovesio, il quale nella sua solitudo studiò con gran cura tutte le lingue orientali ed è profondo sino nella conoscenza di molti dialetti. L' abate Giovesio, comunque di natura sua timido, si recò dall' ambasciatore l' ultimo giorno del suo soggiorno a Parigi e lo sorprese grandemente colla franchezza colla quale ei parlava il dialetto del Nepal e gli recitava gli squarci di diversi autori indiani. Il principe del Nepal, essendosi già preparato alla partenza e non avendo alle mani altro dono da potergli fare, regalò all' abate italiano una magnifica sciabola.

— Il museo Standish, appartenente a Luigi Filippo, che già tempi si disse che l' ex re l' avesse donato alla Francia, è stato reclamato dai principi di Orleans; per cui si stanno facendo i preparativi per ispedirlo in Inghilterra. Questo museo, composto di opere spagnole, è comprato da Luigi Filippo, meno parecchi quadri, non ha nulla di eminente in quanto all' arte.

— Leggesi nel *J. des Débats*:

— Noi abbiamo annunziato la condanna all' esilio pronunciata dalla corte di giustizia di Torino contro l' arcivescovo Fransoni e l' arrivo di questo prelato in Francia, dove entrò per Briançon. L' affare essendo stato giudicato a porte chiuse, il pubblico non conosceva le particolarità della procedura e nemmeno il testo della sentenza, del che laguvansi generalmente a Torino.

Per ultimo riguardo alla persona ed alla dignità del prelato, il governo desiderava che l' affare avesse la minore possibile pubblicità; e pareva che l' allontanamento del prelato fosse una soddisfazione sufficiente alla legge dello Stato ed all' opinione pubblica. Ma quest' opinione voleva sapere ogni cosa, ed il silenzio del governo dava già luogo ad erronee supposizioni. Un tale silenzio fu rotto. Nel riceviamo quest' oggi per via straordinaria un supplemento alla *Gazzetta Piemontese* del 30 settembre, che contiene la sentenza della corte e la requisitoria dell' avvocato generale.

Codesta requisitoria moltissimo estesa (occupa più di sei colonne) entra nei maggiori sviluppi della questione durante parecchi secoli relativamente ai diritti del potere temporale e a quelli del potere spirituale; essa prende a stabilire il limite tra la Chiesa e lo Stato, essa stabilisce specialmente il diritto dei tribunali iseri di giudicare i depositari dell' autorità religiosa per via d' appello come d' abuso, e si dà a mostrare coi testi, colla storia e cogli autori più stimati che un tale diritto non esso d' essere in vigore in Piemonte.

— Il sig. di Persigny ritornerà a Berlino verso la fine della settimana. Dicono sia assai poco soddisfatto per non aver potuto far adottare i progetti di soluzione, dai lui consigliati all' Eliseo.

— 8 ottobre. Il giornale le *Peuple* fu condannato. La commissione di proroga interpellò Baroche circa le voci di colpi di Stato. Hautpoul dichiarò infondati questi timori, ma non vuol proibire all' armata di gridare *vive l' Empereur*. La commissione si aggiornò sino all' 11.° giorno dopo le manovre.

TURCHIA

Alcuni fogli recano la seguente notizia, che riportiamo per la sua stranezza, e che saranno indubbiamente smentita: Scrivono da Costantinopoli in data 15 settembre: « Il barone Jellachich avendo chiamato alle armi i Bulgari ed i Bosniaci che trovansi in aperta rivolta colla Porta ottomana, questa diresse in proposito al gabinetto di Vienna una nota energica, appoggiata dagli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra. Credesi che il principe di Schwarzenberg biasimera a dovere la condotta del barone Jellachich, e che accorderà alla Porta la soddisfazione che le è dovuta. »

INGHILTERRA

— LONDRA 5 ottobre. Continua alla borsa una influenza sfavorevole in seguito alle notizie del Nord dell' Europa, ed al ribasso dei fondi francesi.

— Il *Globe* foglio 4 di Lord Palmerston, così si esprime circa alla differenza sardo-romana:

Possiamo d' altronde star certi, che i responsabili rettori della monarchia sarda avranno tutto l' appoggio di quegli Stati europei, che, mentre valutano la propria indipendenza, sono altresì disposti a risentirsi energicamente di qualsiasi tentativo contro quella dei loro alleati.

— Il *Risorgimento* ha da un suo corrispondente da Londra:

Dorme la Francia, e delira ne' suoi sogni angosciosi; ma veglia Inghilterra e veglia per noi. Non v' è, come ho detto, nel governo inglese e nel seggio, benché alquanto timido partito che lo spalleggia, alcun desiderio che il Piemonte si separi da Roma o le nuova guerra: ma non v' è Inglese che non creda doverlo. Il Piemonte tener fermo lo statuto soprattutto: se questo statuto è un letto di Procuoli per arcivescovi o per altri, tanto peggio per loro.

Ritenete per fermo — non voi che vedete le cose come le veggio io — ma chiunque paventasse o pendasce incerto: ritenete che finché il Piemonte si tiene nelle vie legali del proprio statuto, finché evita disordini esso può contare su tutto quanto l' appoggio morale e politico dell' Inghilterra.

Evitate i disordini, evitate le transazioni, i raggi, le mediations; state sul vostro terreno e rivedicetele. Fa giorno; giorno chiaro a dispetto di tutte le notizie di mezzogiorno e di settentrione: son caduti i partiti: sono dispersi gli eserciti: ma restano il giusto e il vero — invincibili. Adio.

— Si legge nel *Morning Advertiser*: La nuova legge in Irlanda conferisce il diritto elettorale ad un assai più gran numero d' individui che non si credeva da prima: della contea di Limerick, per esempio, vi saranno quasi 41,000 elettori.

SOSCRIZIONE per gli innondati del Bresciano.

Anche la domestica allegria si fa con gentilissimo pensiero fruttato a disgraziati. In una famiglia facendosi un po' di musica, si raccomanda per i Bresciani più di 50 lire.

— Somma delle sottoscrizioni antecedenti: A. L. 13,249. 20

— Un' armata di pianoforte e canzoni, la sera del 12 51. 00

— Un benefattore del Distretto di Cervignano 9. 00

A. L. 13,312. 20

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. — Torino. 11 ottobre. Questa mattina il conte Camillo Cavour prestò giuramento a S. M. il Re nella sua qualità di ministro del commercio e della marina.

— Il figlio viennese l' Austria porta l' incredibile notizia, che si vogliono a lungo aperte da Firenze, per tema della loro opposizione, l' ab. Raffaele Lambruschini, il conte Cesimo Ridolfi, il conte Gino Capponi, i cav. Sallavagni ed Ubaldino Portzitz ed il conte Bettino Riccioli, uomini tutti i più influenti fra i moderati della Toscana, che ebbero parte principale nella restaurazione. — Parrocchi figli di Vienna poi recano un'altra notizia, dell' Armonia, che dovrebbe averla inventata per qualche scopo. Quel figlio pretende, che Mazzini sia stato cinque giorni a Roma, e che vi abbia discusso colla società segreta dell' Unità Italia l' assassinio del Papa! L' Armonia, non dice, perché si abbiano lasciato scappare di mano Mazzini, mentre pure sapevano ch' egli era a Roma e vi tramava così orrendi fatti, com' essa dice.

AUSTRIA. — Vienna. 10 ottobre. Riceviamo da fonte degna di fede che nelle ultime conferenze sugli affari della Germania il ministro francese sarebbe venuto alle seguenti risoluzioni: 1) abbracciare il partito dell' Austria; 2) di riconoscere le Dieta di Francia tosto che l' Inghilterra lo avrà fatto; 3) di sostenere fino allora questa Dieta colla sua influenza morale; e 4) di attuarsi in tutte le questioni speciali, come quella dell' Asia, alle forme costituzionali ed a mezzi conciliativi.

— Tra i crocchi di persone per consueto bene informate, circola la notizia, che il presidente dei ministri principe Schwarzenberg, dopo il suo ritorno a Vienna da Bregenz si trasferirà a Varsavia, ove già aspetta l' arrivo di S. M. l' Imperatore delle Russie, che deve aver luogo tra il 15 al 18 di questo mese.

— L' Arciduca Leopoldo, che doveva trasferirsi, come generale divisionario del 4.° corpo d' armata, nel Vorarlberg, e per conseguenza domani deve aver luogo già la vendita dei suoi mobili per pubblica asta, ha, dicesi ricevuto l' ordine per via telegrafica di sospendere il suo viaggio per la volta del Vorarlberg e di passare invece al corpo di osservazione sui confini settentrionali della Boemia. Questa circostanza coincide colla notizia comunemente spacciata, di un' imminente intervenzione di truppe austriache in Germania. — 11 ottobre. I gregari e sott' ufficiali che hanno ottenuto il permesso di assentarsi fino a nuova chiamata dal corpo stanziato nella Boemia, hanno ricevuto l' ordine di raggiungere immediatamente le loro bandiere. (Cor. it.)

GERMANIA. — Cassel 9 ottobre. Haynau ha ricevuto la facoltà di decidere di morte e vita. Gli ufficiali han fatto una manifestazione considerevole. Tutti gli ufficiali degli usseri, del battaglione bersaglieri, del battaglione di Fulda han chiesto il loro congedo; così pure, con poche eccezioni, gli ufficiali del primo reggimento, del battaglione cacciatori, dell' artiglieria, inoltre parecchi ufficiali di ordinanza e degli stessi usseri Principe Elettore. Nel suo discorso di ieri Haynau fece la singolare dichiarazione, che l' Austria non sarà per tollerare una libertà come quella dell' Asia. Il giorno d' oggi è finalmente stabilito per disarmo della guardia civica.

Darmstadt 9 ottobre. Una dieta straordinaria è convocata in base d' una nuova legge elettorale con elezioni indirette e censio in due Camere.

FRANCIA. — Parigi 8 ottobre. Leggiamo nel *Journal des Débats*:

La commissione di proroga si è riunita ieri sotto la presidenza del sig. Dupin. L' adunanza era numerosissima. Un momento prima che i membri entrassero in seduta, si vedevano riuniti nella sala delle conferenze tra' vice-presidenti, il generale Bedouin, i sig. Dura e Leone Faucher, il generale Changarnier, il sig. Odilon Barrot, il generale di Lamoriciere, il generale Rullière, il generale di Saint-Priest, e la maggior parte degli altri membri della commissione.

— La commissione permanente assistette domani ad una manovra. Tutti i giornali perseguitati per articoli non sottoscritti contrastano al tribunale correttore la competenza e dimandano il giurì. Il prefetto di Perpignano vie più di portare distintivi politici. Corre voce, che Thiers e Berryer sieno stati sorvegliati dalla polizia nei loro viaggi per a Clarendon.

APPENDICE.

AGRONOMIA.

Il lavoro.

Ognuno sente intimamente il diritto che ha all'egualanza; a questi tempi nei quali la crescente civiltà ci fa tanto fortemente sentire questo diritto, il cuore si sente leggero e contento ove la possa rivenire. Egli è un sentimento che Dio c'è infuso, e lo soddisfie colle sante sue leggi. Interrogate la natura ricchi, o poveri, nobili o plebei, istruiti od ignoranti, essa risponde indistintamente a tutti a norma della domanda. Il caldo, il freddo, la pioggia, il secco beneficiano o danneggiano indistintamente, secondo i fini della Provvidenza, tanto la terra del ricco, quanto quella del povero. I privilegi sono fabbrica umana, fabbrica anticristiana, e contro natura.

Non vi sono diritti senza obblighi; il diritto all'egualanza porta l'obbligo del lavoro; la natura ci è muta maestra, essa dice continuamente *volete egualanza? lavorate!* nello stato, nella posizione che la Provvidenza vi ha posto, lavorate. Quando Dio scacciò i nostri primi padri dal Paradiso terrestre disse: *Tu, o uomo, ricaverai col sudore della tua fronte.*

* Col lavoro l'uomo guadagna, ed ha guadagnato tutto ciò che possiede. Ciò che il suolo da senza lavoro è, tanto poco, che non può prendersi in considerazione se non se dai Popoli nomadi. Gli alimenti, i piaceri, i comodi, le ricchezze, il capitale stesso necessario allo sviluppo dell'industria, tutto noi dobbiamo al lavoro. La quantità e qualità del lavoro applicato ad una cosa ne determina il valore, ossia il prezzo suo naturale. * (1)

Ma il primo lavoro ed il più utile si è quello della mente: essa deve dirigere ed apparecchiare il lavoro materiale; studiate e riflettete; collo studio vi appropriate le idee degli altri, colla riflessione sviluppate le vostre, e trovate il modo di applicar utilmente le une e le altre.

La mente deve prevenire il tornaconto delle operazioni; essa sindacarne il risultato, iodagare la fonte degli errori, studiare i mezzi di ripararli.

La mente è quella che deve studiare le leggi di natura per dirigere il lavoro materiale. Un lavoro ben fatto, ed a tempo opportuno, decide della riuscita della raccolta; ma per far bene un lavoro, per cogliere il tempo opportuno, si è la mente che deve lavorare.

La mente deve fare giudiziaria scelta della successione delle raccolte; la mente deve procurare l'armonia dell'insieme della tenuta; se il podere è smunto saperlo ristorare, se è in buono stato conservarlo, se lussureggiante smungerlo.

La mente deve infondere il coraggio e la perseveranza nelle difficoltà, essa vede chiaramente lo scopo al quale tende, e ad esso procede con sicurezza.

La mente deve ben disporre le operazioni agrarie senza danneggiarle reciprocamente, cosa più difficile di quanto comunemente si crede.

La mente deve infondere la cristiana rassegnazione ai danni della gragnuola, del secco, della pioggia.

La mente infine deve infondere la calma nelle disgrazie, onde poter prontamente pensare al miglior riparo.

Ma essendo così grande il lavoro della mente nell'agricoltura, a quali menti la affidiamo noi?

Ma si potrà dire quanto sia indispensabile ed urgente la diffusione dell'istruzione.

Coltivatevi la mente; il cumulo delle sue ricchezze non può esser dimezzato da potenza umana; esse sono ricchezze che hanno potenza per sé stesse ed infondono sicurezza del proprio avvenire; chi le possiede se ne può ridere dei ricchi di denaro, delle loro avidità, delle loro trepidanze, e delle loro bassezze. Non l'oro ma il sapere fa tutto.

Dallo scienziato, al giornaliero che camminando entro una ruota col solo peso da metà ad un marchinismo; dal primo che abbraccia le scoperte dei passati, e se ne fa puntello per accumularne di nuove per futuri, al secondo che può esser sostituito da un bruto; fra questi esistono esiste la scala graduatoria del lavoro. Chiunque abbia sentimento della emanazione divina che rinsera il nostro corpo, cercherà di coltivare questa parte della divinità, onde sostarsi maggiormente dal far ciò che può esser fatto da un bruto.

A. V.

(1) *Dieci principi ragionati di agricoltura* § 125.

NOTIZIE DIVERSE.

(La Spezia). La città di Spezia avvantaggia di giorno in giorno l'intensa sua condizione, mentre oltre ad un compito pubblico inseguimento, vi sono erette scuole gratuite di disegno, di ornato e di architettura; scuole civiche gratuite vocali ed strumentali; società di musica; istituzione di una banda cittadina; pubblica libreria; società patria d'incoraggiamento alle arti e mestieri; scuole pubbliche povere leggimini; società di casinò; comodi stabilimenti per i bagni tanto in terra che in mare. Si accrescono di anno in anno nuovi fabbricati e spaziosi magazzini per l'ognor più florente commercio tanto di mare che di terra con l'estero e con l'interno; e si fanno opere per l'abbellimento della città, e dei giardini e passeggiate pubbliche, onde i nostri forestieri che nelle stagioni delle bagnature vi accorrono da ben remote contrade, ed in numero sempre più crescente, come fu nell'andante 1850, mentre ricevono la più cordiale accoglienza dagli abitanti, e godono nel loro soggiorno alla Spezia la bellezza del suo cielo, la dolcezza del suo clima, e la vista ricreativa di un golfo che incanta, abbiano insieme comodi alloggi e querieri anche per l'inverno; di lettevoli casini di campagna; freschi ed odorosi i passeggi, trattamenti teatrali con opera e e ballo, e possano così andarne meno incresciosi di avere vistata ed abitata una terra tanto prediletta dalla natura e che si dispone al più florido avvenire. (Gazzetta di Genova).

-- L'esposizione di frutta e di legumi, fatta in Brünn il 23, 25 e 27 ottobre o. s. ha ispirato estanto interesse, che venne visitata propriamente in massa. Sopra di 37 tavole trovavansi 797 articoli di produzione del regno vegetale, degni d'essere visti, inviati da 57 coltivatori. Di piante d'ornamento contavansi 213 esemplari ben tenuti.

-- Giunse dall'Esfrafa a Londra il brigantino *Apprentice* avente a bordo gran quantità di marmi, consegnati al museo britannico. Fra questi si noterano il gran toro di Naiive, con la testa d'uomo e le ali di drago, del peso di 12 tonnellate, ed un leone scolpito allo stesso modo, di 9 ton. Vi sono pure alcune casse, contenenti parecchie curiose reliquie dei costumi degli Orientali riguardo le ceremonie osservate da essi nel seppellire i morti. L'*Apprentice* trovavasi fuori del Capo di Buona Speranza ultimamente, mentre dominavano forti venti, che distrussero o danneggiarono parecchi navigli, ma per buona fortuna non andò soggetto ad alcun guasto.

-- Abbiamo da Nova-Orleans che l'importanza delle comunicazioni a vapore fra quella città e l'Europa desta molta attenzione, e che riesci di fare un piano per attivare una linea di piroscafi viaggiatori all'Istrie. Si propone d'incominciare la linea, per il primo esperimento, con un solo legno di buona portata e di aggiungerne altri secondo lo richiederanno gli affari, come non è dubitarsi che avverrà, ove si consideri l'estensione del commercio fra i due porti. Grandi saranno le agevolenze che una tal linea offrirà alla corrispondenza francese colla Nova-Orleans, e i nostri raggiugiri da quella città fanno presente ch'essa avrebbe inoltre il monopolio del trasporto di tutti i passeggeri che vanno o vengono dal M-ssico, specialmente qualora sia istituita la linea di piroscafi fra Nova-Orleans e Vera-Cruz, come si crede sarà fatto entro il prossimo anno. Si sta occupandosi operosamente nella continuazione del progetto, e si può già calcolare sulla somma di 70,000 dollari in sussioni.

-- *Intranscaso* (nella Puglia) 2 ottobre. Al cominciare della campagna russa contro l'Ungheria entrarono nell'armata 42 nobili Circassi come volontari. Ritornati a Varsavia esternarono il desiderio di recarsi alla loro patria. Il comandante rispose loro arruolabili come guerrieri nei reggimenti circassi. Pregarono, protestarono, fecero delle rimostranze presso l'Imperatore; nulla giovò. Sabbato di sera egli abbandonò Varsavia e arrivarono domenica in sulla sera, dopo aver percorso una strada di ben 30 leghe tedesche, passato tutti i cordoni e perduto due compagni presi dai persecutori, e i due cavalli che appartenevano agli smarriti, e ben provvisti di danaro a Cuculonce, città prussiana, posta sul confine. Il lunedì successivo furono condotti a Kruszwie e stamattina da un gendarme qui davanti alla casa del Consiglio provinciale e Commissario di confine Fermou, al quale dissero, che era loro desiderio di recarsi a Berlino e di lasciarsi colà disarmare. Il consigliere dichiarò loro, che secondo le sue prescrizioni egli era costretto a consegnarli, in seguito ad un trattato, alle Autorità russe. Condotti alle ore 2 p. m. davanti alla caserma per esservi acquisiti, vi si furon d' un tratto dichiarando decisamente ch'ei non accecerrebbero che alloggi liberi. Il cuore presagiva loro la sorte del disarmino e del trasporto. Tragica era la vista di questa gente nobile e guerriera fra la curiosa moltitudine. Le esortazioni del Consigliere non valsero a persuaderli; giunsero 30 dragoni circa con scabiosa sguinzata. Spaventati gli infelici si spararono gli schioppi, cavarono dalle cintole le pistole. I Dragoni cominciarono l'attacco colle carabine, i Circassi risposero coi loro schioppi. Il più bello e più forte di essi cadde, gli altri fuggirono sulla strada verso Bromberg, furono però per la stanchezza dei loro cavalli costretti a trincerarsi nel vicino Kruszwie, distante un'ora da Lashew.

Oltre al caduto due altri ne furono fatti prigionieri, due portati morti nella città. Dei dragoni persecutori,

coi quali continuavano a battersi, caddero un basso ufficiale ed un comune; un terzo fu da un coltello lievemente ferito sulla fronte. Giunti fintanto gli altri dragoni della squadra cercarono, assecondando il luogo, di mettere in trincea avanzata; se non che impediti dalle palle dei Circassi e dalla pioggia che estinguiva i loro fucili. Il comandante dei dragoni evitava l'assalto per non sacrificare inutilmente i suoi. Si preferì di bivaccare la notte. Fin da ier sera partivano due stafette per Bromberg all'oggetto di chiamare in soccorso un drappello di fucilieri. Giuntine 40 con alla testa il loro comandante, si dà loro principio ad un nuovo attacco ed gettare dei razzi sulla casa fortificata. I Circassi resistettero anche qui disprezzando la morte, e uccidendo un fuciliere prussiano. Quand'ero scappato il fuoco nella casa, ed uscire dalla medesima quattro degli infelici per essere colpiti da una grandine di palle prussiane; uno ne fu morto all'istante, tre feriti gravemente ne furono trasportati nel Lazzaretto, il quinto aveva preferito di seppellirsi sotto alle rovine della casa.

Come si è detto sopra, gli infelici avevano pregato di lasciarsi partire per Berlino presso il re che giusta la loro intenzione doveva decidere sulla loro sorte. Le Autorità all'incontro credettero di non poter incostituirsi di un solo dal rigore delle loro istruzioni. Non ebbero, si i trattati colla Russia sono colpa del sangue sparso in questo combattimento. Essendone dei cinque, due feriti mortalmente, verranno consegnati alla Russia soltanto i quattro che riuscirono dei dieci. Il maliore conta fra i morti un basso ufficiale dei dragoni ed un fuciliere, e fra i feriti due dragoni e due fucilieri. Dei cavalli ne caddero uno dei Circassi e due dei dragoni. Il danno cagionato in diverse case asconde a circa 10 mila talleri.

(Poste di Vienna)

Annunzio

Siamo interessati, e li facciamo con vera soddisfazione, di render noto che senza alcuna eccezione col primo del venturo novembre si apre in Genova un Istituto italiano di educazione femminile, sotto la diretta sorveglianza ed inspezione della N. D. Caterina Francesco Ferrucci. Il nome illustre di questa chiarissima donna, che ha dedicato ogni suo studio alla educazione, ci dà animo a sperare che l'Istituto medesimo, per mezzo del quale desa va ad attuare ogni sua idea con lungo amore profondamente studiata, rieccola in Italia piuttosto unico che raro, e quale lo riecheggiano i bisogni dei tempi nei rumi educativi. Anche la pensione da corrispondersi, confrontata con quelle di vari altri Istituti della penisola, riesce di notabile vantaggio, avuto singolarmente riguardo alla svariata molestia delle materie d' insegnamento. Il locale destinato è il palazzo Pallavicino detto delle Peschere, che per la vaga sua posizione riesce uno dei più ridenti e salubri di quella magnifica città.

Le domande per ammissione potranno essere indritte franche di porto alla Signora Bianca Rebizzo nata De Simoni, o a qualunque altra delle fondatrici, in Genova.

C'è tutto ricordiamo e raccomandiamo alle madri che riconoscono nella educazione dei figlioli la ventura felicità delle famiglie e delle nazioni.

G. Dott. B.

Ultimi Giorni.

COSMORAMA che si fa vedere qui in Udine in Calle e Casa Cortelazzi al N. 725 ancora per pochi giorni dalle 6 alle 9 pom., il di cui arrivo venne già annunciato nel nostro N. 156 il 16 luglio a. c.

Esso rappresenta i fatti più luminosi del recente e memorabile assedio di Venezia dipinti dal pittore prospettico Luigi Querena testimonio oculare dei fatti successi che riscosse finora ben meritamente gli applausi di vari giornali della penisola.

Si paga alla parta Cent. 50.

I. R. COMANDO DI PIZZI IN UDINE

Avviso.

In seguito a comunicazione 26 corr. dell'I. R. Comando Militare di Gorizia, avrà luogo l'Asta per la vendita, al miglior offerto di circa N. 200 Cavalli del Treno.

Le giornate di quest'Asta vengono quindi fissate alle ore 9 antimerid. di ogni Mercoledì e Sabato del corrente mese di ottobre giorni di Mercato settimanale qui in Udine, cioè:

ai 2 Mercoledì, ai 5 Sabato	• 9 detto • 12 detto	Ottobre
• 16 detto • 19 detto		
• 23 detto • 26 detto		1850.
• 30 detto		

Ad ogni Asta vi saranno dai 30 ai 30 Cavalli.

Udine 28 Settembre 1850.

L. MECHEO Redattore e Proprietario.

PREZZI
linee di cor-
franche di
Nel
per acci-
zione di
mura di
la fine
che dei
45 ottob-
zionali
Noi
parigini,
no ad al-
la polizi-
to di ta-
molto te-
delle tru-
titoli. Or-
agli azio-
ghilterra
cia ai gi-
pubblica-
rubare i
Ora da
ticolo, ch-
fanerie f-
* La
a vertig-
considera-
no offerto
pomposi,
Stampa e
cosa un
assennato-
tamenti, vi-
vien tra-
simila del
danno ga-
cavaliere
più a suffi-
ce, ne qu-
animi, e
tagio. Mo-
spensiera-
rale mode-
splendide
vece mili-
pone. Chi-
1835 e i
scandalo-
altre intr-
il loro da-
terò l'en-
le pazzie
alle strad-
d'allora d-
fra di lor-
chi; e fac-
più gran-
l'interess-
adescere
maggior p-
razioni. Tu-
uno solo s-
al guadag-
lare secon-
dato alla
mero d' a-
quest'era
to, come g-
niente do-
presa ed e-
lifornies e
sta regione
In que-
società alle-
e per invia-
pagina dei
visti gigan-
gno sicuro